

Musica per il Sessantotto

Quarant'anni fa, il Sessantotto. Più che una data, un nome proprio, un marchio indelebile a indicare la stagione delle contestazioni studentesche, delle manifestazioni, delle ideologie che germogliarono nel cuore dei paesi avanzati - gli Usa, e poi Germania, Italia, Francia – per poi coinvolgere rapidamente università di periferia e capitali, giovani intellettuali e classi operaie un po' in tutto il mondo.

Dopo quarant'anni, l'eco di quella stagione non si è ancora spento. Si discute sul significato di quell'esperienza, si mettono sotto la lente idee e pensieri, ci si interroga sull'eredità lasciata dalla generazione dei sessantottini, tra luci e ombre. Si scrivono libri, si programmano convegni, si raccolgono testimonianze, si organizzano commemorazioni e processi.

Ma al di là di questa necessaria fase di analisi, resta il sapore di quarant'anni fa. Restano le immagini, le parole e i suoni che hanno caratterizzato il Sessantotto e accompagnato generazioni di persone con film, libri e dischi. Se la storia si scrive con i documenti, ecco allora che la copertina di un Lp dei Rolling Stones, di Jimi Hendrix o di Fabrizio de André può raccontare «come eravamo» meglio di tanti saggi e manifesti programmatici.

Questo proponiamo: un viaggio nella musica del Settantotto attraverso le copertine di oltre 150 vinili pubblicati in quell'anno – rock, jazz, cantautori, senza confini -, attingendo dalla straordinaria collezione di Gianfranco Alessandria, un grande appassionato ed esperto di musica che oggi non c'è più e che nel Sessantotto aveva poco più di vent'anni.